

Ascoltiamo una parabola pensata e raccontata da Gesù stesso: "Il buon Samaritano"; guardandola in una prospettiva: prendersi cura.

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti? ". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu farà lo stesso".

Gli atti di quel buon samaritano sono dipinti da Gesù con estrema raffinatezza. In ben poche righe si incontrano ben sette vocaboli rari che mai più ricorreranno in tutto il vangelo di Luca. Appena vede quello sventurato, ne ha compassione. Il suo amore è attivo: **fascia** le ferite, vi **versa** vino e olio secondo le tecniche del pronto soccorso orientale, lo **carica** sulla sua cavalcatura, lo **affida** ad un locandiere ripetendo per due volte il verbo "**prendersi cura**" e impegnandosi persino per il futuro con il versamento di due denari, la **paga** di due giornate di lavoro per un bracciante.

A questo ci invita Gesù. Questo ci insegna la parabola del buon samaritano, riscoprendo propriamente gli stessi atteggiamenti assunti dal samaritano, che consistono concretamente:

- "**Gli si fece vicino**"

Vuol dire guardare con gli occhi di Gesù. Significa vedere le situazioni di sofferenza. Vuol dire rendermi conto di com'è uno che mi passa accanto, vedere da vicino...

E qui inizia la lista del cuore... E' la scelta di due-tre persone fra tutte quelle che noi incontriamo tutte le settimane e che sappiamo che portano una croce.

E' un vedere da vicino, mettendo queste persone nel nostro cuore, e per queste persone iniziare a pregare, iniziando quindi a prenderci cura di loro.

Iniziare a fermarci accanto a qualcuno, è vivere da cristiani, cominciando a pregare, invocando per queste persone lo Spirito Santo e la benedizione del Signore.

- "**Gli fasciò le ferite**"

Dopo essere passati accanto, dopo aver visto le ferite, si inizia a fasciare le ferite, ponendo dei gesti di vicinanza, di premura, di gentilezza, cominciando a mostrare attenzione e vicinanza, che può venire con un incontro, un invito a casa, ecc... Farsi cioè servi "di tutti".

- "**Versò olio e vino**"

Versare nelle ferite di questi fratelli, ciò che di più buono abbiamo dentro di noi: l'olio della consolazione, il vino della gioia. Offrire Gesù, condividendo la fede, la nostra fede.

Guardare da vicino e fasciare le ferite, riconoscendo anche le nostre ferite.

- "Lo condusse alla locanda"

Dentro questa parabola ci sono tutti i passaggi dell'evangelizzazione:

gli si fece vicino: fare la lista del cuore e pregare per questi nostri fratelli

- *gli fasciò le ferite: servizio*

versò olio e vino: comunicare la nostra fede

lo condusse alla locanda: avvicinarli alla Chiesa, alla comunità cristiana...

Condurlo in un posto dove si respira consolazione: un posto dove le ferite di ognuno di noi vengono curate da tutti i fratelli della comunità.

- "Pagò per lui"

Prendere noi, ognuno di noi, la responsabilità per qualcuno...

Per crescere è fondamentale prendersi cura di qualcuno. Non basta essere buoni con tutti!

Finché noi pensiamo al nostro "star bene", finiamo per torturarci nei nostri pensieri e nei nostri problemi, come il sacerdote e il levita della parabola..

Non esiste la religione dello "star bene", per cui ci sentiamo a posto.

Quando iniziamo a prenderci cura di qualcuno, il pensare "lo sono a posto" non basta più.

Dobbiamo cominciare a prenderci cura di qualcuno per entrare nel cuore di Gesù. Quel Gesù che sta dicendo ad ognuno di noi: "Ho bisogno di te! Ho bisogno delle tue braccia! Ho bisogno delle tue mani! ho bisogno del tuo cuore!".